COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

27 Novembre

BASKET

SERIE C

OLYMPIA COMISO	73
GRAVINA	66

Olympia Comiso: Ferrarotto 24, Iurato 18, D'Urzo 4, Turner 9, Salafia 6, A. Farruggio 7, Lena, Ballarò 3, Desari, 2, Gjuzi n.e., Rinzivillo ne, Cacciaguerra ne. **All.** M. Farruggio.
Gravina: Spina 7, Barbera 17, G. La Mantia 2, Alì 5, SAntonicito 17, Elia 14, R. La Mantia 2, Sidibe, Zambataro, Renna 2, La Ferlita ne, Massimino ne. **All.** Guadalupi.
Arbitri: Perrone (Catania) e Di Stefano (Vittoria).
Parziali: 13-17; 35-34; 49-51.

COMISO. Sofferto successo dell'Olympia Comiso contro un ostico Gravina avanti (62-66) a l'45" dal termine e privo dell'infortunato Giuliano La Mantia per tutto il secondo tempo. Nel finale Comiso ha avuto la necessaria lucidità per reagire, ottimo Ferrarotto a spaccare la difesa con le sue entrate, e ha impattato 66-66 a 51" dalla fine, poi ha trovato la freddezza di scavare dalla lunetta il gap decisivo con Iurato e Salafia. Match equilibrato, grande agonismo, partita fisica, ritmi sostenuti ma con errori al tiro.

ANTONELLO LAURETTA

CLASSIFICA

Multiprestito Comiso	14
Pol. Alfa Catania	14
Basket Academy Catanz.	12
Invicta 93cento	12
Cus Palermo	10
SS Basket Giarre	8
Svincolati Academy	8
Sport Club Gravina	6
Dierre Reggio Calabria	6
SB Basket School Gela	6
Nuova Pall. Marsala	4
Stingers Reggio Cal.	4
Peppino Cocuzza	4
Domenico Savio Messina	2

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/11/27/attualita/a-comiso-sold-out-per-il-fiat-voluntas-dei/

VOLLEY SERIE C

GREEN SPORT MODICA	US ARDENS COMISO	3 - 0	25-16 25-23 25-20
GENOVESE EURIALO SR VOLLEY	PLANET STRANO LIGHT CT	0 - 3	20-25 10-25 18-25
AURORA VOLLEY SIRACUSA	ASD CYCLOPIS	3 - 2	25-23 25-22 21-25 11-25 19-17
VOLLEY ACADEMY WEKONDOR CT	LUPO MOBILI AGIRA	0 - 3	16-25 19-25 10-25

1	GREEN SPORT MODICA	12
2	GOLDEN VOLLEY ACICATENA	9
3	US ARDENS COMISO	7
4	GENOVESE EURIALO SR VOLLEY	6
5	LUPO MOBILI AGIRA	5
6	AURORA VOLLEY SIRACUSA	5
7	PLANET STRANO LIGHT CT	3
8	ASD CYCLOPIS	1
9	VOLLEY ACADEMY WEKONDOR CT	0

Scontro politico dopo il corteo Roccella: «Occasione sprecata»

La polemica. «Grave inserire la questione Palestina». Il Pd: «Non sporcare la giornata»

ROMA. La marea fucsia e le polemiche da rappresentanti del governo e maggioranza. Il giorno dopo la manifestazione di Roma che ha visto scendere in piazza centinaia di migliaia di persone per dire «no» alla violenza di genere, arrivano prese di posizioni e distinguo legati alla presenza nel corteo di bandiere palestinesi e alle tensioni registrate davanti alla sede di Pro Vita dove è stata trovata anche una bottiglia con all'interno polvere pirica. Per il ministro alle Pari opportunità, Eugenia Roccella, quella di sabato è stata «una occasione sprecata». «Mi dispiace - afferma - che la manifestazione promossa da Non una di meno, che poteva essere una grande occasione, sia stata sprecata per motivi ideologici». Roccella definisce «grave» l'avere inserito nella cornice dell'evento «la questione palestinese» e a suo dire «la mobilitazione delle donne non deve essere inquinata da ideologia e troppa partigianeria politica».

Parole a cui risponde il Pd per bocca del responsabile della cultura, Sandro Rutolo. «A Roccella dico: non sporcare quanto è avvenuto ieri con una polemica così bassa. Purtroppo, le sue parole confermano che questa classe dirigente al governo non è all'altezza. C'è stata una mobilitazione in tutta Italia, piazze invase, pacifiche, per dire no alla violenza sulle donne. Anche io ero a Roma. Non ce lo meritiamo un governo così». Dal canto suo il segretario di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni afferma che «Roccella parla di occasione rovinata perché parlavano di Palestina e Israele: per loro quando dici patriarcato dicono che sei ideologico».

Sul tema femminicidi la ministra Roccella non ha, però, dubbi sul fatto che il caso di Giulia Cecchettin abbia «coinvolto l'opinione pubblica in maniera straordinaria» e poi «c'è evidentemente una soglia che è stata raggiunta: questa volta forse la ribellione delle donne è tornata a essere un fatto. Con il disegno di legge sulla violenza sessuale intensifichiamo la prevenzione». Per Anna Ascani, vicepresidente della Camera ed esponente Pd, con il ddl Roccella «è stato fatto uno sforzo da entrambe le parti, maggioranza e opposizione, ma si deve fare di più sul fronte della prevenzione. Da un lato è necessario investire di più sulla formazione delle forze dell'ordine e di chi poi deve avere a che fare con queste storie nei momenti più difficili. E, dall'altro, maggiori risorse devono essere dedicate all'educazione delle nuove generazioni».

Il viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, si dice certo che «le norme, anche le più evolute, non bastano». Per l'esponente di Forza Italia è necessaria «la prevenzione, con percorsi formativi fin dalla più tenera età che insegnino non solo a rispettare il proprio interlocutore in tutte le sedi e in tutti i modi, ma a rispettare il valore della vita». Di una necessaria «rivoluzione culturale» parla, invece, Italia viva. «Le pene ci sono e sono severe - afferma la senatrice Iv, Silvia Fregolent - ora serve una vera rivoluzione culturale che si fondi sulla prevenzione e sull'educazione, iniziando dalle scuole, dai più piccoli. Un'educazione e una formazione che devono essere estese anche alle forze dell'ordine e ai magistrati affinché supportino le donne in condizione di fragilità, con l'ascolto e l'accompagnamento alla denuncia. Ma soprattutto servono risorse». «È vergognoso che alcuni personaggi abbiano deciso di strumentalizzare la manifestazione di ieri, che aveva come minimo comune denominatore la lotta alla violenza contro le donne, per esercitare la loro di violenza contro la sede di Pro Vita e Famiglia. Probabilmente era quello l'unico scopo della loro partecipazione alla manifestazione - così in una nota congiunta i deputati di Fratelli d'Italia Alessandro Amorese e Grazia Di Maggio, rispettivamente capogruppo e componente della commissione Cultura alla Camera dei Deputati - Quella manifestazione, che ha unito in un coro unanime migliaia di persone in tutta Italia, non meritava di essere strumentalizzata».

«Giudici fanno opposizione» È scontro tra Crosetto e l'Anm

Il caso. Alta tensione governo-magistrati. L'opposizione: «Parole gravissime»

SANDRA FISCHETTI

ROMA. Torna ad alzarsi la tensione sulla giustizia con un nuovo scontro tra governo e magistrati e l'opposizione che va all'attacco dell'esecutivo. Ad accendere la miccia il ministro Guido Crosetto che in un'intervista al Corriere della Sera sostiene che il governo può essere messo a rischio solo dall'«opposizione giudiziaria» e riferisce di aver saputo di «riunioni di una corrente della magistratura in cui si dibatte di come «fermare la deriva antidemocratica a cui ci porta la Melonì».

Una presa di posizione che arriva proprio nel giorno in cui l'Anm riunisce a Roma gli iscritti sugli attacchi venuti nei mesi scorsi da governo e maggioranza ai magistrati - a partire dalla giudice catanese Iolanda Ippolito - che hanno sconfessato il dl Cutro in materia di migranti.

L'accusa del ministro è «una fake news che non ha alcun fondamento e «a male alle istituzioni». È un «attacco» ai magistrati, ma anche «una rappresentazione malevola dell'impianto istituzionale del Paese», ribatte il presidente dell'Anm, Giuseppe Santalucia, che ritiene «fuorviante» la rappresentazione di una magistratura «che rema contro» e che si fa «opposizione politico-partitica» . Dalla riunione delle toghe arrivano altre repliche al ministro. Ciccio Zaccaro, segretario di Area, il gruppo delle toghe progressiste, accusa Crosetto di «delegittimare le istituzioni repubblicane». Mentre il segretario di Magistratura democratica, Stefano Musolino, interpreta le parole del ministro Crosetto come «un monito» alla magistratura a «conformarsi agli scopi del governo».

Ma è soprattutto sul terreno della politica che il clima si fa incandescente, con le opposizioni (con l'eccezione di Italia viva) che censurano le affermazioni di Crosetto e invitano il ministro a riferire in Parlamento («immediatamente», come sollecita il deputato di +Europa, Benedetto Della Vedova) o ad andare in Procura se ha le prove di quello che dice. Tant'è che il titolare della Difesa replica più volte alle critiche, spiega che non ha inteso attaccare la magistratura, ma «solo difendere le istituzioni cercando la verità» e assicura che è pronto a presentarsi al Copasir o in Antimafia.

«Se il ministro sa qualcosa che mette in pericolo la sicurezza nazionale, lo dica. Diversamente, la smetta questo governo di lanciare velate minacce» avverte Debora Serracchiani, responsabile Giustizia del Pd, mentre i parlamentari del suo gruppo in Antimafia chiedono di fissare «al più presto» l'audizione di Crosetto. L'accusa di Crosetto ai magistrati è «gravissima» perché significa attribuire a una parte della magistratura «finalità eversive»: se il ministro ha informazioni così rilevanti, lo incalza il presidente del M5S, Giuseppe Conte, «deve andare immediatamente in Procura». Anche per il leader di Azione, Carlo Calenda, «un ministro non può riferire di complotti di magistrati senza denunciarli: non siamo al bar dello sport». Non fa sconti nemmeno il presidente nazionale di Centro democratico, Bruno Tabacci: quelle di Crosetto sono «parole in libertà», mentre di dichiarazioni «eversive» parlano Angelo Bonelli (Avs) e Giovanni Barbera (Rifondazione comunista). Il leader di Iv Matteo Renzi, invece, solleva il problema delle ragioni per le quali Giorgia Meloni «ha bloccato la riforma della giustizia». Poche le voci dalla maggioranza. Forza Italia si schiera con Crosetto e prende la palla al volo per chiedere che la riforma della giustizia, una «priorità» si faccia prima di quella del premierato, come sollecitano il capogruppo alla Camera Paolo Barelli e il deputato Alessandro Cattaneo. Riforma invocata anche dal segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa.

Hila libera senza mamma «È sempre stata con me» Hamas: «Non la troviamo»

Il dramma dei bambini. Esce dal tunnel con la piccola Abigail, orfana dal 7 ottobre, e smentisce i suoi carcerieri: «Ci hanno divise 2 giorni fa»

ELOISA GALLINARO

ROMA. Hila (*nella foto*) corre verso lo zio che l'avvolge in un abbraccio infinito in attesa di ritrovare la sua mamma e la piccola Abigail troverà anche lei gli zii e il nonno, ma non potrà più rifugiarsi nel calore rassicurante delle braccia che l'hanno accolta da quando è venuta alla luce. Sono riemerse dal buio dei tunnel di Hamas da sole le bimbe ostaggio che i miliziani avevano promesso di non separare dai genitori. La mamma di Hila, Raya Rotem, non è stata rilasciata, i genitori di Abigail invece non ci sono più, uccisi nell'attacco del 7 ottobre nel kibbutz di Kfar Aza. E se l'incubo del rapimento e della prigionia è finito, è ancora lunga la via verso una normalità che forse non sarà mai più veramente tale.

Non si sa cosa sia accaduto alla mamma di Hila, 13 anni, liberata sabato notte. La versione di Hamas è che non è stata rilasciata perché non si trovava. Forse in mano ad altre fazioni come la Jihad, forse perduta nel dedalo del sottosuolo e nella confusione. Ma è stata proprio Hila a smentire i terroristi: «La mamma è stata sempre con me per tutta la prigionia. Hamas ci ha divise due giorni prima della liberazione».

Abigail Mor Edan, che ha compiuto 4 anni venerdì, a casa non voleva mai stare da sola, ha raccontato uno zio dopo il rapimento. Le foto sui social ci restituiscono una cascata di riccioli e un faccino sorridente, prima della fine del mondo, prima che vedesse uccidere i suoi genitori. La bimba ha doppia nazionalità, statunitense e israeliana, ed è la prima dei 3 ostaggi americani ad essere liberata. Per lei era ripetutamente intervenuto anche il presidente Joe Biden che oggi ha confermato la sua liberazione. Un nuovo inizio per la piccola orfana che ha ancora un fratellino, Michael di 9 anni, e una sorellina, Amalia di 6, che il 7 ottobre si sono salvati per miracolo chiusi in un armadio. Il nonno Carmel la aspetta, cercando di nascondere una «tristezza cronica che non guarirà mai».

I miliziani con il volto coperto dai passamontagna hanno restituito alla Croce Rossa, nel pomeriggio di domenica, nove bambini, due madri, due anziane, un cittadino russo-israeliano e tre thailandesi. Famiglie intere, o quel che ne resta, scampati per caso al massacro. Una sfilata dolente ma anche un ritorno alla vita, dopo 51 giorni di prigionia, seguita dai media minuto per minuto, dal passaggio ai valichi di Rafah e Kelem Shalom, alla consegna di alcuni nella mani della sicurezza egiziana e infine al trasferimento di tutti in Israele. Tra i rilasciati di ieri ci sono i quattro membri della famiglia Goldstein-Almog: la madre Chen, 48 anni, la figlia Agam, 17 anni, e i figli Gal e Tal, di 11 e 9 anni. Nadav, padre e marito di 48 anni, e la figlia maggiore Yam, 19 anni, non ci sono più, uccisi il 7 ottobre. Hagar Brodetz, 40 anni, e i figli Ofri, Yuval e Oriya di 10, 8 e 4 anni, potranno invece riabbracciare il padre e marito, Avihai Brodutch.

Quel giorno, Avihai era uscito a difendere il kibbutz mentre la sua famiglia si nascondeva. Ma quando è tornato a casa, ferito, non c'erano più. Ad attendere Adrienne "Aviva" Siegel, 62 anni, rapita dal kibbutz Kfar Aza ci saranno i quattro figli e i nipoti. Ma sarà una gioia a metà: il marito Keith, 64 anni, resta nelle mani dei miliziani. E c'è apprensione per Elma Avraham, 84 anni, presa in ostaggio dal kibbutz Nahal Oz, rilasciata «in gravi condizioni» e trasportata in elicottero in un ospedale del Negev. Ella Elyakim, 8 anni, e sua sorella Dafna, 14, sono state rapite dalla casa del padre nel kibbutz Nahal Oz, dove si trovavano in vacanza: hanno assistito all'omicidio del padre Noam, della sua compagna Dikla e di suo figlio Tomer.

Ma hanno ancora la mamma, Maayan Zin. Libero anche Roni Kariboi, un russo-israeliano che lavorava al festival Nova. Un rilascio extra, ha annunciato Hamas, in «omaggio agli sforzi del presidente Vladimir Putin».

CODE PER BENZINA E GAS: POLIZIA IMPOTENTE

Assaltati i camion degli aiuti, Gaza verso il caos

SAMI AL-AJRAMI

KHAN YOUNES. Le prime luci dell'alba hanno sorpreso il tassista Marwan sdraiato e dolorante, dopo aver trascorso la notte sul sedile reclinato della sua automobile. Già da sabato, avendo saputo da fonti informate che una quantità di diesel avrebbe raggiunto le stazioni di benzina di Khan Yunis (nel sud della Striscia) ha pensato di occupare una posizione strategica. Le sue fonti erano state precise e gli avevano anche suggerito di appostarsi nella Sallah a-Din, l'arteria principale che attraversa la Striscia perchè solo due delle 20 stazioni di benzina del sud della Striscia sarebbero state rifornite di diesel per la prima volta in almeno tre settimane. Quando ha aperto i finestrini, ha potuto constatare che la coda dalla pompa di benzina era ormai di due chilometri, e raggiungeva la vicina Deir el-Ballah. «Chi si mette in coda adesso - ha stimato - farà rifornimento solo oggi».

Dieci litri al massimo, per evitare che la situazione esca di controllo. La maggior parte del diesel entrato nella Striscia è andato infatti ai municipi, agli ospedali e all'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite per i profughi. Una calca non meno temibile è segnalata oggi anche alla stazione di rifornimento delle bombole di gas per cucina. Da settimane le casalinghe si lamentavano di essere state costrette a cucinare, in mancanza di meglio, su fuocherelli di fortuna. Le lamentele erano sempre le stesse: «In questo modo ci sporchiamo, sudiamo, ed emettiamo odori spiacevoli». Il tutto collegato alla penuria di acqua. Questa situazione ha spinto ieri, alla prima occasione possibile, centinaia di uomini a raggiungere il centro di rifornimento con le proprie bombole vuote da 12 chilogrammi. Anche qui i più accorti avevano preso posto dalla mezzanotte «trascorrendo - hanno affermato - una notte da brivido» per il freddo notturno. Nei giorni scorsi, quando ancora il gas da cucina non era reperibile, una bombola di gas piena veniva venduta anche per 1000 shekel (circa 250 euro). Oggi, per chi dispone di una bombola vuota, bastano 75 shekel per riempirla. Ma gli sfollati (sono centinaia di migliaia) che sono giunti a piedi dal nord della striscia di Gaza portandosi dietro solo una valigetta non hanno bombole e per loro dunque, nemmeno adesso, c'è modo di procurarsi gas da cucina. Nelle strade di Khan Yunis i camion con gli aiuti umanitari attraversano adesso la piazza principale a velocità sostenuta e suonando il clacson.